

FISCO

Sulla Tobin Tax, probabile un accordo europeo a 26 Paesi

L'imposta sulle transazioni finanziarie sarà materia di discussione del prossimo Consiglio europeo, ma il Regno Unito è il principale oppositore

/ Piergiorgio VALENTE

Un'imposta sulle **transazioni finanziarie transfrontaliere** è stata per la prima volta proposta nel **1978**, dall'economista James Tobin. L'imposta, denominata "**Tobin tax**" dal suo promotore e da applicarsi alle operazioni di trading in valute, ha l'obiettivo di **ridurre le speculazioni** finanziarie di **breve periodo**.

Il dibattito in materia di imposizione delle transazioni finanziarie internazionali – riproposto in concomitanza con la situazione di crisi economica globale iniziata nel 2008 – riguarda l'imposta da applicarsi ad una tipologia di operazioni più ampia di quella interessata dalla "Tobin tax": trattasi, in particolare, di operazioni di **trading in derivati, equity e bond**. La **Financial Transaction Tax (FTT)**, quindi, ha un **ambito di applicazione più ampio** della "Tobin tax".

La possibile introduzione della FTT ha costituito oggetto di considerazione da parte della Commissione europea nel documento del 1° aprile 2010, "Innovative financing at a global level", dove, tra gli altri, si esaminano gli **impatti** di tale imposta dal punto di vista:

- del potenziale di "**revenue-raising**";
- degli effetti sull'**efficienza** e la **stabilità** del mercato;
- degli effetti sulla **distribuzione della ricchezza**;
- degli aspetti **amministrativi e legali**.

La Commissione europea ha formalizzato, con la Comunicazione COM 594(2011) del 28 settembre 2011, la **proposta di direttiva** per introdurre un sistema comune per la tassazione delle transazioni finanziarie, a partire **dal 2014**. Obiettivo dell'imposta è quello di ottenere un contributo dal settore finanziario al superamento della crisi globale, a far data dal 2014.

La proposta **esclude** dall'imposizione le transazioni effettuate sul **mercato primario**, cioè l'emissione, l'attribuzione o la sottoscrizione di azioni di società, obbligazioni e altri titoli di credito compresi i certificati di deposito relativi a tali titoli, nonché le transazioni spot sulle valute e quelle "fisiche" sulle materie prime. Si applica l'aliquota dello **0,1%** con riferimento alle transazioni aventi ad oggetto lo **scambio di azioni ed obbligazioni**; si applica invece l'aliquota dello **0,01%** alle transazioni che hanno ad oggetto i **contratti derivati**.

A livello comunitario, il dibattito sull'introduzione della FTT è quanto mai acceso e scaturisce dall'esigenza di **fermare** l'ondata delle **speculazioni** finanziarie che a partire dall'estate del 2011 hanno fatto vacillare pericolosamente i conti pubblici di molti Paesi europei, tra cui l'Italia.

Secondo chi la sostiene, **Germania e Francia** *in primis*, la FTT contribuirebbe a portare **stabilità** sui mercati degli scambi finanziari, senza scoraggiare gli investimenti a lungo termine, mentre per i suoi detrattori, in particolare il **Regno Unito**, costituirebbe un **gravame** mal sopportato negli ambienti degli investimenti internazionali.

Il 9 gennaio 2012, nell'ambito del vertice franco-tedesco tenutosi all'Eliseo, il Presidente francese Nicolas Sarkozy l'ha proposta alla Cancelliera tedesca Angela Merkel, che ha accettato di farne una delle **materie di discussione** al prossimo Consiglio europeo di fine gennaio 2012, da cui tra l'altro dovrebbe provenire l'impulso decisivo verso la riforma dei Trattati dell'Unione europea.

Per i detrattori, gli investitori si orienterebbero sui mercati extra-UE

L'opposizione principale proviene dal Regno Unito – preoccupato di salvaguardare gli introiti della City londinese, una delle maggiori piazze finanziarie del globo, che contribuisce in maniera decisiva al PIL britannico – dai **Paesi Bassi**, dalla **Svezia** e dalla **Danimarca**. La soluzione che appare più probabile, a questo punto, è che il Regno Unito si chiami fuori e venga raggiunto un **accordo a 26**.

Il gettito stimato dell'imposta dovrebbe essere compreso **tra i 50 e i 65 miliardi** di euro e, se fino a poco tempo fa era immaginabile che tale somma sarebbe andata a costituire una voce importante del bilancio UE, oggi è assai più probabile che venga destinata all'**ESM (European Stability Mechanism)**, il nuovo fondo che, dal luglio 2012, sostituirà il vecchio fondo salva-Stati **EFSF (European Financial Stability Facility)**.

Il 10 gennaio 2012 il Ministro dell'economia danese, Margrethe Vestager, in un incontro con la stampa a Copenhagen, ha rilevato come l'eventuale introduzione della FTT inciderebbe per circa lo **0,5%** sulla **crescita del PIL** dell'Unione, generando come conseguenze ulteriori la **perdita di posti di lavoro** e, soprattutto, orientando gli investitori su **mercati finanziari extra-UE**, quello americano e asiatico *in primis*.

Gli oppositori dell'imposta rilevano come la sua introduzione, ove non fosse applicata a livello mondiale, avrebbe quale conseguenza prima quella di spostare le operazioni – e i conseguenti (ingenti) flussi finanziari – verso mercati maggiormente accoglienti.